

SEPARAZIONE CARRIERE. NORDIO: COMITATO REFEREDUM ANM AI LIMITI COSTITUZIONALITÀ "MAGISTRATI NON CADANO NELL'ABBRACCIO MORTALE DELLA POLITICA" (DIRE) Roma, 28 ott. - Il referendum sulla separazione delle carriere potrebbe trasformarsi in un referendum sul Governo? "Spero che questo non accada". Lo dice il ministro Carlo NORDIO parlando al Salone della Giustizia a Roma. "Innanzitutto - spiega - spero che la magistratura non accolga quell'invito che è stato fatto in parlamento - seppure in termini soavi e vescovili - da Franceschini che ha detto ai magistrati 'accodatevi a noi, unitevi a noi, perché così facciamo cadere il governo Meloni'. Se la magistratura cadesse in questo abbraccio mortale e impostasse la sua propaganda, la sua polemica, i suoi comitati, aggregandosi a una forza politica, si politicizzerebbe a tal punto che verrebbe vista dalla cittadinanza italiana come una vera e propria forza politica come già cominciano a pensare, perché il fatto stesso di essersi costituita in Comitati è lì ai margini della costituzionalità, perché i pubblici servitori dello Stato non dovrebbero costituirsi in comitati elettorali". NORDIO continua: "Ma mettiamo e diamo per scontato che questo sia comunque legittimo, anche se ho dei dubbi sulla sua opportunità, ebbene, se dalla polemica tecnica la magistratura passasse a una sorte di coesione politica con i partiti di opposizione sarebbe un disastro sia per la magistratura che per la politica, sia per la stessa opposizione". Quindi precisa: "Io non ho mai parlato di opposizione giudiziaria e non ne vorrei parlare, anche se ci sono state delle interferenze da parte del Consiglio Superiore della Magistratura e dell'Anm su progetti di legge che sono andati al di là di quella che dovrebbe essere una normale discussione. La legge va discussa in Parlamento, è lì che si svolge la sovranità popolare. Nessuna norma costituzionale attribuisce né all'Anm e nemmeno al Csm il potere di intervenire sulle leggi. Sono poi delle prassi che si sono consolidate e in teoria potrebbero anche essere utili, perché nessuno più di un magistrato conosce, da un punto di vista tecnico, la correttezza o no di una legge. E lo dice uno che, avendole applicate per 40 anni, sa bene che tante volte le leggi sono imperfette e hai difficoltà ad applicarle. Ma da questa, ad entrare nel merito politico della legge non va bene, perché non è compito della magistratura, che in questo caso viene vista, come è vista spesso, proprio come una forza para-politica. E questo non va bene per la stessa magistratura".